**Visita Pastorale del Cardinale Prefetto**

**della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli**

**in Vietnam**

**OMELIA**

**23/1/2015 – DA NANG**

(Racconto della storia dell’evangelizzazione).

La Diocesi di Da Nang è stata creata il 18 gennaio 1963 dal Papa, oggi Santo, Giovanni XXIII, durante il Concilio Vaticano II e, possiamo dirlo, è stata uno dei primi frutti di quello straordinario evento ecclesiale, dove fu presente l’episcopato vietnamita, dando il proprio contributo e apportando lo spirito delle proprie popolazioni e culture. Quest’anno celebriamo anche il 50° anniversario del Decreto Conciliare sulle missioni “*Ad Gentes*”, con cui i Padri Conciliari chiedevano che l’evangelizzazione passasse a pieno titolo alla Chiese locali, sia di giovane formazione, dove fosse possibile, sia di più antica creazione.

Oggi noi, prendendo l’occasione del quattrocentesimo anniversario dell’evangelizzazione in Viet-nam, a cominciare qui da Da Nang, intendiamo

1. anzitutto ringraziare Dio per il dono della fede, giunto e sviluppato attraverso intrepidi missionari, a cominciare da Francescani e Gesuiti, a cui va la nostra grata memoria;
2. poi per la fedeltà dei vostri antenati che, anche nelle persecuzioni, hanno saputo testimoniare l’amore a Cristo, come ci ha insegnato il Beato Andrew Phu Yen, con la sua morte nel 1644.

L’attuale Chiesa di Da Nang ha voluto che questi due eventi - il 50° della Diocesi, celebrato con due anni di giubileo (2013-2015), e il 400° dell’Evangelizzazione - avessero come conclusione questa solenne concelebrazione, dove abbiamo la gioia di amministrare il battesimo a 50 catecumeni adulti e 10 bambini. A voi nuovi battezzati giunga l’abbraccio e la carezza del Papa Francesco, e il mio più affettuoso augurio di bene, per voi e le vostre famiglie.

Tutti questi elementi mi portano a fare tre brevi riflessioni.

1. Come dice il Profeta Isaia nella 1° Lettura, non siamo stati noi a cercare Dio, a cercare la fede. No. È stato Dio stesso che per primo è venuto a cercarci. Non siamo noi a cercare il sole, la luce, ma è la luce che cerca noi: “*Alzati* – dice Isaia – *perché viene a te la luce!”. “Il Signore brilla sopra di te!*”. “*Su di te, risplende il Signore*!”.
2. Nella Lettera ai Romani, S. Paolo insegna una cosa molto importante circa la fede. Gesù, che è al centro della fede, deve essere creduto nel cuore e confessato o proclamato con la bocca e con la vita. Dunque, la fede non è un sentimento intimo e privato. Infatti, scrive il Papa Francesco nella sua prima Enciclica «*La luce della Fede»*: “*È impossibile credere da soli. La fede non è una cosa individuale o isolata dentro di me*”. La fede, al tempo stesso, è personale, ma anche comune e pubblica; non è per pochi, ma per tutti, senza distinzione, dice San Paolo, tra “*Giudeo e Greco*”; cioè senza distinzione di razza, cultura o geografia. “*Per tutta la terra –* scrive l’Apostolo *– è corsa la voce dei missionari, fino ai confini del mondo*”. La nostra fede in questo senso è **cattolica**, ossia universale e aperta a tutti.
3. Se la fede non è un fatto individuale, significa che è comunitaria, cioè è comunione tra persone, e ciò significa essere Chiesa; è comunione di persone, come gli Apostoli attorno a Gesù e Maria, animati dallo Spirito Santo, e quindi mandati. Proprio come ci dice il Vangelo di oggi, Gesù, prima di concludere la Sua missione, invia gli Apostoli: “*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate e ammaestrate tutte le nazioni nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*”.

Cari fratelli e sorelle di Da Nang; cari fratelli e sorelle del Viet-nam; vi prego di raccogliere questa missione e, con lo stesso entusiasmo degli Apostoli e dei Missionari che vi hanno portato la fede, sappiate portarla avanti. Quanta gente sta aspettando di conoscere qui, oggi, Cristo. Buon apostolato!